

Finte analisi per inquinare Il patto dei killer del Sarno

► Scoperta choc dei carabinieri forestali laboratori falsificavano i dati sugli scarichi da allora 120 denunce, 50 soltanto ad agosto

L'AMBIENTE

Katuscia Guarino

Una raffica di denunce per scarichi irregolari e persino analisi falsificate: tutto concentrato nel polo conciario irpino di Solofra dove si lavorano le pelli e dove nasce il torrente Solofrana, uno dei principali affluenti del fiume Sarno. Questo il risultato sconcertante dell'attività di monitoraggio eseguita ad agosto dai carabinieri Forestali e del Noe sul fiume più inquinato d'Europa - che attraversa le province di Salerno e Napoli, oltre quella di Avellino - per risalire ai responsabili dello sfregio ambientale che sembra non avere rimedio. Una nota del ministro dell'Ambiente, Sergio Costa, ha svelato i risultati dei controlli condotti sul corso d'acqua lo scorso mese. Sono 27 le attività verificate e 50 le persone denunciate.

IL TORRENTE

Buona parte dell'azione si è concentrata sul polo della concia delle pelli di Solofra. Il torrente Solofrana attraversa proprio l'area industriale dove la maggioranza degli opifici lavora nel

la regolarità. Ma c'è chi sgarra. E le investigazioni dei militari hanno permesso di scovare sei tecnici di laboratori di analisi della provincia di Avellino che avrebbero redatto false attestazioni per certificare la qualità dei rifiuti prodotti da alcune realtà imprenditoriali, per farli rientrare nei parametri di legge. Indagini certosine, che hanno svelato alcuni trucchi e che seguono le operazioni compiute tra maggio e giugno. Il ministro Costa elogia il lavoro che stanno portando avanti i carabinieri sotto il coordinamento delle Procure territorialmente competenti. «Gli inquinatori continuano a sfidare lo Stato e lo Stato rispon-

**IL «CUORE»
DELLE IRREGOLARITÀ
SI TROVA ANCORA
NELL'AREA CONCIARIA
DI SOLOFRA
NELL'AVELLINESE**

de - sottolinea - anche agosto è stato un mese di controlli serrati sul fiume Sarno. Pensate che tra le persone indagate ci sono anche tecnici di laboratorio che falsificavano le certificazioni sulla pericolosità dei rifiuti prodotti». Il ministro traccia anche un breve bilancio dell'azione dell'ultimo periodo. E dice: «Ricordate il fiume trasparente durante il lockdown? Dal 4 maggio a oggi sono state controllate oltre 190 attività produttive, denunciate 120 persone, individuati 40 scarichi abusivi e sequestrate 6 aree di stoccaggio dei rifiuti». Dopo avere ancora una volta ringraziato i

carabinieri del Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari, Costa insiste: «Centinaia di migliaia di cittadini chiedono di non vivere più in un territorio deturpato e violentato. Ce la stiamo mettendo tutta. Ho incontrato il prefetto di Salerno e mi ha assicurato che per Eboli e Battipaglia, per la questione rifiuti, e per il Sarno, interfacciandosi anche con il prefetto di Avellino, ci sarà massima attenzione e massimo coordinamento operativo con gli enti locali».

L'INTERROGAZIONE

Oltre alle denunce, nel solo polo

solofrano della concia sono state elevate sanzioni amministrative per 82mila euro. L'attività di indagine e di monitoraggio non si ferma. Alzano la voce le associazioni locali che spesso si sono rivolte al ministro Costa, che in prima persona si è recato sui luoghi anche con blitz improvvisati. La senatrice del Movimento Cinque Stelle e capogruppo in commissione Ambiente, Virginia La Mura, annuncia un'interrogazione: «Gravissimo il comportamento di alcuni responsabili di laboratori analisi, per fortuna individuati dai carabinieri, che redigevano certificazioni false sui rifiuti pericolosi prodotti dalle aziende al fine di permettere all'azienda di insabbiare chissà come i rifiuti e risparmiare soldi sullo smaltimento. Presenterò a breve - fa sapere - un'interrogazione parlamentare al ministro Costa, chiedendo di verificare quanti certificati sulle analisi dei rifiuti siano stati emanati dai laboratori incriminati. In questo modo sarà possibile effettuare ulteriori verifiche sulle aziende che hanno affidato ai laboratori le proprie certificazioni, e avere una stima complessiva delle dimensioni dell'inquinamento».

La Mura evidenzia che «i lavoratori sono stati scovati ad agosto, durante il quale non si sono fermati i controlli delle forze dell'ordine, grazie all'accordo tra carabinieri del Noe e Autorità di Bacino fortemente voluto dal ministro Costa». Il tema, promette la politica, resterà in cima all'agenda di lavoro. Il periodo di clausura per l'emergenza sanitaria ha messo in risalto ancora una volta quanto siano impattanti le attività illegali che sversano nel Sarno. Il fiume nei mesi primaverili è tornato a scorrere pulito e trasparente. Con la ripresa delle lavorazioni, sono tornati cattivi odori, schiuma e acqua putrida.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL MINISTRO COSTA:
NON CI FERMEREMO
CI SARÀ MASSIMO
COORDINAMENTO
CON I PREFETTI
E GLI ENTI LOCALI**

Ema non decolla, allarme dei sindacati

MORRA DE SANCTIS

Michele De Leo

La ripresa del settore metalmeccanico irpino prende il via con la necessità di affrontare le problematiche che interessano il comparto aerospaziale, derivanti soprattutto dall'emergenza sanitaria ancora in corso.

La notevole riduzione del traffico aereo ha provocato un forte rallentamento degli investimenti, ridimensionando le commesse - molte delle quali già assegnate - nei confronti della società specializzate.

Il prezzo più salato, almeno limitatamente ai confini provinciali, è costretto a pagarlo l'Ema di Morra de Sanctis che - unitamente alle altre realtà del consorzio Poema - ha registrato un calo di oltre il 45% degli ordinativi. L'azienda continua a lavorare a scartamento ridotto, con il costante utilizzo degli ammortizzatori sociali per cir-

ca il 50% degli oltre 800 dipendenti. Nel corso dell'ultimo confronto con le organizzazioni di categoria, i vertici aziendali hanno sottolineato non solo la necessità di proseguire l'attività con una capacità produttiva al 50%, ma hanno ribadito pure l'obbligo di far slittare gli investimenti previsti dal Progetto Poema 2, che si sarebbe realizzato anche attraverso un contratto di sviluppo già accordato. Nonostante le problematiche, non mancano pure le polemiche.

«La situazione della Ema - evidenza, in una nota, il segretario della Fismic Giuseppe Zao-

**L'AZIENDA ATTIVA
NEL SETTORE
AEROSPAZIALE DIMEZZA
LA PRODUZIONE
E BLOCCA INVESTIMENTI
PER 80 MILIONI DI EURO**



lino - è molto preoccupante: un investimento da 80 milioni di euro e 200 nuovi posti di lavoro che salta è un allarme serio che deve risuonare pure per le forze politiche, le istituzioni e tutto il mondo dell'economia». Zaolino sollecita un intervento diretto del Governatore Vincenzo De Luca affinché affronti in prima persona la vertenza. Le preoccupazioni sono condivise pure dal segretario della Uilm Gaetano Altieri che non manca qualche stoc-

cata polemica. «L'azienda - dice - sta venendo meno pure agli impegni assunti, mettendo in evidenza l'evanescenza di un'intesa sottoscritta con tutte le altre organizzazioni sindacali, secondo la quale l'azienda, in cambio della rinuncia al premio di risultato, avrebbe dovuto garantire il mantenimento dei livelli occupazionali. Invece, ha mandato a casa i cinque addetti che hanno visto scadere il contratto a termine dopo una prima fase di somministrazione, che si aggiungono all'operaio licenziato dopo un anno di tirocinio e tre anni di contratto di apprendistato». Altieri resta molto critico nei confronti dei vertici aziendali e conferma che «l'ispettorato del lavoro sta convocando gli ex tirocinanti per esperire le conciliazioni monocratiche avviate rispetto ai crediti vantati dagli stessi lavoratori. Esaurita la procedura, l'azienda dovrà liquidare quanto dovuto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

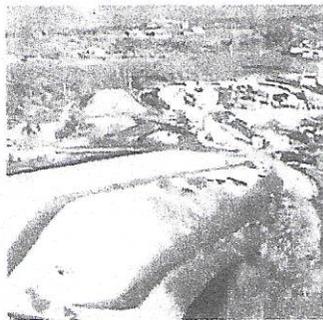
Lioni-Grotta, effetto Covid sui tempi gli espropri prorogati di due anni

GROTTAMINARDA

Nicola Diluiso

Prorogato di due anni – con scadenza al 13 settembre 2022 – il termine per il procedimento di esproprio definitivo dei beni immobili, compresi nel Primo lotto, secondo stralcio funzionale, della Lioni-Grottaminarda. La nota della Regione Campania, ente committente subentrato alla struttura commissariale afferente al Mise, è giunta alle amministrazioni comunali di Grottaminarda, Gesualdo e Frigento. Il tratto della strada a scorrimento veloce, contemplato nel procedimento -, difatti, è compreso tra il viadotto Rampone di Frigento e lo svincolo di Grottaminarda, in prossimità della variante interna, vicino al casello autostradale A16.

La necessità del ricorso alla proroga è stata determinata da "cause di forza maggiore" riconducibili, evidentemente anche al blocco per l'emergenza Covid dei mesi scorsi. In ogni caso, nell'ottica di accelerare il crono-



programma e nel tentativo di recuperare il tempo perduto, già lo scorso giugno, il consorzio Infrac formalizzò all'Ufficio «Grandi opere» della Giunta Regionale della Campania la richiesta dello slittamento temporale, fissato in precedenza, per l'appunto, al 13 settembre 2020. Giancarlo D'Agostino, direttore generale dei lavori spiega nel dettaglio la procedura istruita: «In effetti la proroga deve leggersi come un atto fisiologico per i precedenti ritardi registrati. Anzi, rileviamo la tempistica con cui la Regione (acquisiti lo scorso 10 agosto adeguatamente le ragioni della controparte) ha formalizzato il procedimen-

to». In realtà, più che di espropri definitivi ci troviamo dinanzi ad una soluzione ponte, come dire temporanea. «In itinere – spiega l'ingegnere Giancarlo D'Agostino – si tratta di una occupazione temporanea dei luoghi, dopodiché, conclusi i lavori, si procederà, acquisito il decreto definitivo, all'esproprio dei beni». La data dei due anni, come dire, rappresenta anche per certi versi l'indicazione entro cui il lotto in questione dovrebbe essere completato. Dopo il lockdown i lavori sono ripresi. «Oggi – spiega il direttore dei lavori – siamo a pieno regime, e si procede secondo cronoprogramma».

I mezzi in azione, in questi giorni, nel territorio di Grottaminarda, in prossimità della rotatoria per Carpignano, stanno procedendo a realizzare il sottopasso della Variante Anas. E D'Agostino annuncia: «Siamo in attesa dell'assegnazione del decreto del finanziamento regionale di 60 milioni di euro». È l'atto che precede l'ultima tranche (di competenza del Mit, anche se la Regione potrebbe farsene carico) di circa 65 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA